

Le finaliste di Monaco (e la Polonia) hanno riaffermato che il calcio non è solo tecnica e tattica, ma anche impegno e serietà

# CI HANNO INSEGNATO A VINCERE E A PERDERE



La felicità di Schwarzenbeck che salta addosso al suo compagno Maier



L'allenatore della RFT, Schoen, raggiante dopo il successo sull'Olanda



Beckenbauer (a sinistra) e Maier mostrano al pubblico la coppa del mondo

## RFT e Olanda meritavano entrambe il titolo

### Osservatorio di KIM

#### Le sconcertanti facezie sul gioco all'italiana

Finiti i campionati del mondo, l'osservatorio era stato chiuso dato che non c'era più niente da osservare. Invece ieri mattina abbiamo dovuto precipitosamente riaprirlo, richiamando dalle radio il testo di un articolo che non era stato un analista. Valerio, il fatto è che appunto ieri mattina ci siamo accorti che il nostro trucco era stato scoperto, che la nostra menzogna era ormai rivelata. Per cui eccoci qui ancora una volta; non abbiamo niente da commentare, ma abbiamo da dire, sentire, sapere ai nostri lettori, sperando che vogliano perdonarci, perché la nostra colpa è stata grave: abbiamo mentito, abbiamo dato una notizia falsa, facendola pagare per buona.

Precisamente, anche se ci costava fatica, ieri avevamo detto che i campionati mondiali di calcio la Germania Federale precedendo l'Olanda, che a sua volta ha preceduto la Polonia che aveva preceduto il Brasile. Insomma: avevamo detto che aveva vinto la Germania Federale, più o meno meritatamente: comunque, avevamo vinto.

Bene, anzi, avevamo mentito. Ma da ieri, però, sentivamo che la nostra menzogna passasse inosservata: dall'altra non sapevamo con certezza di mentire. Per spiegarci meglio: ci eravamo fatti di quello che era successo sul campo e di quello che raccontava Nando Martellini, il quale notoriamente diceva più stranezze di quanto non potesse pronosticare del tutto. E' stato un errore teorico, nel senso che ha vinto «il calcio all'italiana» e avremmo vinto noi — fisicamente, personalmente — se ci fossimo trovati domenica allo stadio di Monaco: effettivamente, dato che «il calcio all'italiana» è roba nostra che gli altri hanno sconsigliato, e poi, a questo punto, non potuto pronosticarlo chiunque che si sarebbe avvenuto fatto di quei poveri pellegrini dell'Olanda e di quel Fede.

Ammettiamo, a questo punto, di aver mentito: avevamo vinto noi, anche se in base ai punti ottenuti e alla difesa, e non abbiamo niente da dire, e cioè che il «calcio all'italiana» è il migliore del mondo. Bentesimo: se le cose stanno così, da questo momento Madagascar, Guiana, Liechtenstein, Isola Tonga cominceranno a litigare per stabilire chi sarà tra di loro ad eliminare gli «azzurri» nel '78. Insomma, ad avere il compito più facile.

**Kim**

televisione «sulla barca» è senz'altro autorizzato a spiegare come vanno le cose — ha anche lui precisato che «ha vinto il calcio all'italiana», cioè che «adesso torna di moda il calcio all'italiana». Mazzola, che dispone di un vocabolario più ampio e di una capacità di dire parole che sembra quella di Walter Chiari, ha esaminato più a fondo la situazione: «Dopo la nostra partita con la Polonia eravamo a conoscere con la nostra eredità, e anche validissima. Ora, i nostri lettori, traiamo le conclusioni: non lo avevamo detto (ma concedeteci le attenuanti: non sapevamo esattamente come non lo sapevano Beckenbauer, Cruyff e Dejna) che il campionato mondiale lo abbiamo vinto noi. «Noi», naturalmente, vuol dire le quattro italiane. E' stato, cioè, un errore teorico, nel senso che ha vinto

«il calcio all'italiana» e avremmo vinto noi — fisicamente, personalmente — se ci fossimo trovati domenica allo stadio di Monaco: effettivamente, dato che «il calcio all'italiana» è roba nostra che gli altri hanno sconsigliato, e poi, a questo punto, non potuto pronosticarlo chiunque che si sarebbe avvenuto fatto di quei poveri pellegrini dell'Olanda e di quel Fede.

Ciò che è vero, dicono, è che non abbiamo niente da dire, e cioè che il «calcio all'italiana» è il migliore del mondo. Bentesimo: se le cose stanno così, da questo momento Madagascar, Guiana, Liechtenstein, Isola Tonga cominceranno a litigare per stabilire chi sarà tra di loro ad eliminare gli «azzurri» nel '78. Insomma, ad avere il compito più facile.

**Kim**

Ma sull'albo d'oro figurerà solo il nome della squadra di Beckenbauer, degna vessillifera di un «foot-ball» moderno, giocato a tutto campo, col cervello e con i muscoli, con ordine e con ardore. L'«Armata Cruyff» ha recitato fin dall'inizio la parte ingrata della protagonista e ne ha pagato le conseguenze — Lo splendido comportamento della Polonia, compagine di grandissimo avvenire



Il cartellone luminoso apparso al termine della finalissima che dà un arrivederci in Argentina per i mondiali del 1978

non poter fare conto che su quei mezzi (e la sostituzione di un difensore con un attaccante lo diceva giusto l'uno in proposito), secondo perché col passare dei minuti diventava ovvia anche una certa quiete tutela del vantaggio, terzo infine per il controllo della situazione e della partita. Un titolo mondiale è stato conquistato dal subitaneo, imprevedibile vantaggio, avrebbe potuto benissimo risultar quello il principio della loro fine.

Le drammatiche circostanze che hanno fatto le fortunatissime, infatti, facili e piacevoli, hanno concentrato l'attenzione, smarrito il controllo del gioco, e dunque il controllo della situazione e della partita.

Colpiti a freddo, proprio nelle primissime battute di avvio, dal pugno da k.o. di un calcio di rigore al cospetto di ottantamila spettatori amici, il campionato mondiale è stato disposto un'unica partita decorosa e fortunata — proprio contro la Germania Federale — e su questa abbiamo vissuto di rendita trascurando che, nella finale, contro il Brasile, col nostro gioco altrettanto squallido e disperato, avremmo potuto perdere.

Il modo con cui Beckenbauer e compagni (e si cita Beckenbauer per abitudine e comodità di espressione, ma si potrebbe indifferentemente citare ognuno degli undici vincitori) ci hanno battuti fuori dalla fase eliminatoria dell'«Armata Cruyff» è stato, per noi, un'emozione che è stata di grande entusiasmo.

Il modo con cui Beckenbauer e compagni (e si cita Beckenbauer per abitudine e comodità di espressione, ma si potrebbe indifferentemente citare ognuno degli undici vincitori) ci hanno battuti fuori dalla fase eliminatoria dell'«Armata Cruyff» è stato, per noi, un'emozione che è stata di grande entusiasmo.

precisa, tecnicamente pallidissima nelle sue trame semplici e pulite, con scopi e trascorsi chiari.

Certo, questa Germania, può essere giustificata nel primo tempo, in cui ha voluto e costruito la sua vittoria sulle ali del suo football razzante, del suo football cioè per il suo fair play.

Tutti i «tulipani» infatti, pur professionalmente allenati, ormai ogni tipo di battaglia nonna, insomma, finito con l'accusare

che perfetto equilibrio, sulle due compagnie che tutto sommato si equivalgono, un match esaltante per il suo

altro contenuto e per il suo risultato drammatico aperto fino all'ultimo

attimo.

Il gol di Beckenbauer, dunque, finito con la vittoria di

una finale mondiale, la loro

prima finale, una

vitória, non se ne sono

sentiti di sicuro parlare per molto.

Una delusione, per la verità

scontata dopo lo sfortunato

avvio, al Brasile che nonostante

le lunghe e minuziose ri-

cerche di Zagalo non ha

potuto vincere il

titolo mondiale.

Il gol di Beckenbauer e soci

tirati i conti, hanno vinto con pieno e schietto merito, si potrebbe al più vedere perché hanno perso quelli di Cruyff.

Sicuramente determinante, per l'Olanda, deve essere stata la mancanza di esperienza per i incontri di questo livello. Tutti i «tulipani» infatti, pur professionalmente allenati, ormai ogni tipo di battaglia nonna, insomma, finito con l'accusare

che perfetto equilibrio, sulle due compagnie che tutto sommato si equivalgono, un match esaltante per il suo

altro contenuto e per il suo

risultato drammatico aperto fino all'ultimo

attimo.

Il gol di Beckenbauer, dunque, finito con la vittoria di

una finale mondiale, la loro

prima finale, una

vitória, non se ne sono

sentiti di sicuro parlare per molto.

Una delusione, per la verità

scontata dopo lo sfortunato

avvio, al Brasile che nonostante

le lunghe e minuziose ri-

cerche di Zagalo non ha

potuto vincere il

titolo mondiale.

Il gol di Beckenbauer e soci

tirati i conti, hanno vinto con pieno e schietto merito, si potrebbe al più vedere perché hanno perso quelli di Cruyff.

Sicuramente determinante, per l'Olanda, deve essere stata la mancanza di esperienza per i incontri di questo livello. Tutti i «tulipani» infatti, pur professionalmente allenati, ormai ogni tipo di battaglia nonna, insomma, finito con l'accusare

che perfetto equilibrio, sulle due compagnie che tutto sommato si equivalgono, un match esaltante per il suo

altro contenuto e per il suo

risultato drammatico aperto fino all'ultimo

attimo.

Il gol di Beckenbauer, dunque, finito con la vittoria di

una finale mondiale, la loro

prima finale, una

vitória, non se ne sono

sentiti di sicuro parlare per molto.

Una delusione, per la verità

scontata dopo lo sfortunato

avvio, al Brasile che nonostante

le lunghe e minuziose ri-

cerche di Zagalo non ha

potuto vincere il

titolo mondiale.

Il gol di Beckenbauer e soci

tirati i conti, hanno vinto con pieno e schietto merito, si potrebbe al più vedere perché hanno perso quelli di Cruyff.

Sicuramente determinante, per l'Olanda, deve essere stata la mancanza di esperienza per i incontri di questo livello. Tutti i «tulipani» infatti, pur professionalmente allenati, ormai ogni tipo di battaglia nonna, insomma, finito con l'accusare

che perfetto equilibrio, sulle due compagnie che tutto sommato si equivalgono, un match esaltante per il suo

altro contenuto e per il suo

risultato drammatico aperto fino all'ultimo

attimo.

Il gol di Beckenbauer, dunque, finito con la vittoria di

una finale mondiale, la loro

prima finale, una

vitória, non se ne sono

sentiti di sicuro parlare per molto.

Una delusione, per la verità

scontata dopo lo sfortunato

avvio, al Brasile che nonostante

le lunghe e minuziose ri-

cerche di Zagalo non ha

potuto vincere il

titolo mondiale.

Il gol di Beckenbauer e soci

tirati i conti, hanno vinto con pieno e schietto merito, si potrebbe al più vedere perché hanno perso quelli di Cruyff.

Sicuramente determinante, per l'Olanda, deve essere stata la mancanza di esperienza per i incontri di questo livello. Tutti i «tulipani» infatti, pur professionalmente allenati, ormai ogni tipo di battaglia nonna, insomma, finito con l'accusare

che perfetto equilibrio, sulle due compagnie che tutto sommato si equivalgono, un match esaltante per il suo

altro contenuto e per il suo

risultato drammatico aperto fino all'ultimo

attimo.

Il gol di Beckenbauer, dunque, finito con la vittoria di

una finale mondiale, la loro

prima finale, una

vitória, non se ne sono

sentiti di sicuro parlare per molto.

Una delusione, per la verità

scontata dopo lo sfortunato

avvio, al Brasile che nonostante

le lunghe e minuziose ri-

cerche di Zagalo non ha

potuto vincere il

titolo mondiale.

Il gol di Beckenbauer e soci